

Cos'è la RU-486??

Nel 1980 Étienne Émile Baulieu, lavorando per i laboratori Russel Uclaf sui derivati del progesterone, scoprì un potente anti-progestinico.

Il **mifepristone**, meglio conosciuto come RU-486, è uno steroide utilizzato come farmaco per l'**aborto chimico** nei primi due mesi della gravidanza. Prodotto sotto forma di pillola viene commercializzato in Francia con il nome di Mifégyne da Exelgyn Laboratories.

Il progesterone è l'ormone che assicura il mantenimento della gravidanza, per le sue diverse azioni sulle strutture uterine; il mifepristone blocca l'azione progestinica sui recettori, inibendo lo sviluppo embrionale e causando il distacco e l'eliminazione della mucosa uterina con un processo simile a ciò che accade durante le mestruazioni.

L'azione del mifepristone necessita, a volte, di essere completata in un secondo tempo, solitamente due giorni dopo l'assunzione della prima pillola, con la somministrazione di una **prostaglandina** (di solito il mifepristol) che provoca delle contrazioni uterine e favorisce l'espulsione della mucosa e dell'embrione, solitamente entro mezza giornata.

Il metodo è **efficace** tra il 92% e il 99% dei casi, e rispetto ai metodi tradizionali non rende indispensabile l'ospedalizzazione e ha il vantaggio di non richiedere un intervento chirurgico.

Come funziona?

Dopo che si è accertato con un'ecografia che la gravidanza è in atto e che è di epoca inferiore alle sette settimane, il medico somministra alla donna da una a tre compresse da 200mg di mifepristone. Il farmaco blocca i recettori del progesterone sulla mucosa e sulla muscolatura dell'utero, favorendo il distacco dell'embrione e la dilatazione del collo dell'utero. Due giorni dopo, se non si è verificata l'espulsione del feto, viene somministrata una prostaglandina, che la induce nel giro di poche ore.

Per circa i 2/3 delle donne l'espulsione dei tessuti embrionali avviene in questo periodo, per il restante 1/3 avviene successivamente, a casa.

Dopo circa dieci giorni la donna tornerà in ospedale per un'ecografia che accerterà l'avvenuta interruzione di gravidanza.

In circa il 5% dei casi è necessaria la revisione chirurgica della cavità uterina per completare l'IVG, tramite raschiamento.

Gli **effetti secondari della RU-486** prevedono, solitamente, dei crampi addominali leggermente più dolorosi di quelli mestruali, che cessano

rapidamente; dopo l'espulsione vi sono perdite di sangue un po' più abbondanti di una mestruazione normale, che durano tra gli otto e i dieci giorni. La prostaglandina, inoltre, può provocare nausea e diarrea.

Il metodo non richiede ne intervento chirurgico ne anestesia e non ha gli stessi rischi del raschiamento: traumi dell'utero, al collo dell'utero, rischio di ulteriore sterilità o di gravidanza extra-uterina.